



“...Perché, amici miei, io sì che mi sono integrato.

Io sì che sono arrivato.

Io mi sono disintossicato dallo stato di immigrato.

*Io sono un **DISIMMIGRATO**.”*

Dal sud, dall'est, dal nord e dall'ovest.

Ci si muove per lavoro, per amore, per necessità,
per paura o soltanto per fuggire da una vita in cui non ci riconosciamo più.

E questo accade dalla notte dei tempi e nessuno di noi ne è veramente immune.

Inseguendo i sogni e le speranze spesso si finisce a fare i conti con i propri ricordi, e gli stessi vecchi rimpianti.

Dieci storie di immigrazione, attraverso il tempo e gli spazi di un mondo che non conosce confini, tra l'amarezza e l'ironia, raccontato da protagonisti le cui vite hanno ben poco in comune tra di loro, ma che sono legate l'una all'altra e che alla fine dei conti ci appartengono.

Ed è tutto un equilibrio fatto di fili sottili ...

**“Give me your tired,
your poor, your huddled masses
yearning to breathe free.
The wretched refuse of your teeming shore.
Send these,
the homeless,
tempest-tost to me.
I lift my lamp
beside the golden door.”**

Emma Lazarus, 1883

L'Autore

Flavio Vasile, torinese, 41 anni, lavora come ingegnere elettronico nel campo dell'automotive ma è da sempre legato a una passione innata per la scrittura.

Porta in stampa "Job One", il suo primo romanzo, nel 2008, basandolo sulla vicenda di un progetto automobilistico a cui ha personalmente partecipato.

Nel 2009 pubblica con una casa editrice esordiente lombarda "Nove veli neri", raccolta di racconti scritti nell'arco di diversi anni, in cui diversi personaggi affrontano il tema della morte in ambientazioni ai confini della realtà.

Nel 2010 è la volta de "L'eredità del male" un noir storico ambientato durante il nazismo in Germania, pubblicato dall'editore Giancarlo Zedde (www.zedde.com) e presentato all'ultima fiera del libro di Torino.

Nella vicenda narrata i personaggi realmente esistiti interagiscono con il protagonista, Hans Bauer, agente della polizia criminale di Monaco, alle prese con un misterioso assassino.

I temi principali trattati nell'opera sono il male e la coscienza di un uomo comune inquadrato nel regime imposto da Hitler, i rapporti tra la Chiesa e il Terzo Reich, la genesi dei campi di sterminio.

L'intento di "Disimmigrati", scritto appositamente per il gruppo teatrale "...I Soliti...", è quello di dare la voce a diversi volti dell'immigrazione, basandosi su storie vere o inventate, ma cercando sempre di andare oltre i luoghi comuni, le apparenze, le diffidenze.

Con un pizzico di amarezza e di ironia.



Isoliti Montanaro



<http://www.myspace.com/i.soliti>